

Data Stampa 8865-Data Stampa 8865

Tre giorni di eventi

Valentina Moretti
«In Franciacorta
la nostra idea di
cultura condivisa»

G.P. LAFFRANCHI PAGINA 42



Valentina Moretti

ARCHITETTA E IMPRENDITRICE

«Cultura, creatività e convivialità: tre giorni per incontrarsi e stare insieme in uno spazio realmente condiviso»

GIAN PAOLO LAFFRANCHI

Tre giorni per incontrarsi, creare e condividere. È lo spirito della seconda edizione di «Come in famiglia», la manifestazione della Fondazione Vittorio e Mariella Moretti che dal 2 al 4 ottobre animerà la Santissima Annunciata di Rovato con cinema, incontri, laboratori, natura, musica, sport, spiritualità e convivialità, coinvolgendo 11 associazioni e realtà del territorio. Si comincia venerdì 2 con la prima visione bresciana di «Oliviero Toscani. Chi mi ama, mi segua», documentario di Fabrizio Spucches introdotto da Nicolas Ballario, con testimonianze di Patti Smith, Fran Lebowitz, Luciano Benetton e **Vittorio Moretti**. Sabato e domenica attività per adulti e bambini: escursioni in e-bike, yoga, talee, autocostruzione di una sedia ispirata a Bruno Munari e swing. Domenica la Messa, il «Pranzo come in famiglia» e l'incontro con lo psicologo Andrea Bariselli. Valentina Moretti, direttrice artistica e consigliera della Fondazione, racconta il progetto.

Che cosa significa «Come in famiglia»?

Famiglia non è solo quella in cui si nasce. È anche contaminazione tra creatività, cultura, territorio e comunità. Con questa manifestazione vogliamo creare occasioni per stare insieme, imparare e condividere esperienze.

Da dove nasce l'idea?

Dal desiderio di prenderci cura di un luogo e di una comunità. Dal 2018, quando i frati ci hanno chiamato, lavoriamo perché la Santissima Annunciata torni a essere uno spazio aperto, accogliente e vissuto. La Fondazione nasce anche con questo obiettivo: rispettare la storia del luogo e, insieme, riportarlo alla sua vocazione di spazio condiviso.

Perché avete scelto di aprire con il documentario su Oliviero Toscani?

Toscani rappresenta la capacità di guardare il mondo da prospettive diverse. Il film di Fabrizio Spucches, che ha lavorato con lui per oltre dieci anni, permette di incontrare il fotografo attraverso le testimonianze di Patti Smith, Fran Lebowitz, Luciano Benetton e **Vittorio Moretti**. È anche un'occasione per coinvolgere gli studenti dell'Accademia Symposium di Rodengo Saiano. La proiezione,

introdotta da Nicolas Ballario, sarà gratuita, su prenotazione.

Tra gli appuntamenti ci sono molte attività manuali. Perché?

Perché fare significa imparare. Abbiamo perso una parte delle competenze pratiche e vogliamo recuperarle, soprattutto con i più giovani. Da qui nasce anche il laboratorio per costruire una sedia ispirata a Bruno Munari, con la Scuola Ricchino e Vittorio Turla, designer e vincitore del Compasso d'Oro. È mio cugino e anche nostro nonno Antonio aveva frequentato la Ricchino, dove era maestro del legno: c'è quindi una continuità familiare.

Anche la natura diventa uno strumento educativo?

Sì. Le talee, per esempio, raccontano la rigenerazione e il tempo necessario alla crescita. La natura insegna a osservare e ad avere pazienza. Per

me è una vera scuola, capace di riportarci a una dimensione più concreta.

Lei parteciperà anche alle attività dedicate al corpo in questa tre-giorni?

Sì. Mi piace molto lo yoga e amo camminare e andare in bicicletta. Prima di immergersi nelle tante proposte, credo sia importante ritrovare il rapporto con se stessi, soprattutto in un'epoca dominata dalla velocità e dal digitale. Sono attività che aiutano a lasciare per un momento la frenesia e a riconnettersi con il proprio corpo.

E il cibo?

Sarà un altro modo per stare insieme. Ci saranno colazioni, degustazioni e il «Pranzo come in famiglia», con una grande tavola comune. Con Nativa e Nanka lavoriamo sul rapporto tra sperimentazione, natura e rispetto della materia. La convivialità è una parte importante del progetto.



Tra le proposte c'è anche lo swing. È una scelta particolare?

È un'attività che amo molto. Mi piace l'idea che una manifestazione culturale possa lasciare spazio anche alla leggerezza, al movimento e al divertimento. Non volevamo costruire un programma soltanto da ascoltare, ma un'esperienza da vivere.

Per la domenica mattina è in programma la Messa.

Alle 9 celebrerà fra Stefano. Sono molto religiosa e mi piace l'idea di arrivare magari in bicicletta, partecipare alla Messa e poi fermarmi a costruire una sedia: esperienze diverse che convivono nello stesso luogo e nella stessa giornata.

Che cosa si aspetta dall'incontro con Andrea Bariselli?

Un momento di riflessione. Con il suo «Unspecial» ci interroga sul bisogno di sentirsi unici senza dimenticare la relazione con gli altri. È un tema che si lega bene allo spirito della manifestazione, perché «Come in famiglia» parte dalle singole persone per costruire occasioni di incontro.

Il suo impegno è indirizzato anche al progetto «Altrove». Che rapporto ha con questa esperienza?

È una ricerca sull'abitare e sulle condizioni che possono permettere ai giovani di restare nei territori. Allo stesso tempo vogliamo immaginare alternative per chi desidera lasciare le città. Abitare significa costruire possibili-

tà. È un tema che attraversa anche il mio lavoro di architetto e imprenditrice: capire i bisogni delle persone e creare condizioni per una vita più condivisa.

Che territorio immagina per il futuro?

Un territorio ricco di contaminazioni, aperto a chi arriva e capace di conservare la propria identità attraverso la cultura. La Franciacorta ha una posizione particolare: è vicina alle città, al lago e alla montagna, ma possiede una forte identità. Credo che il futuro sia nella capacità di mettere in relazione persone, competenze, culture e generazioni. È per questo che credo nella Fondazione, nella cultura e nel lavoro sull'abitare: strumenti per immaginare il futuro.



Dal 2 al 4 ottobre «Come in famiglia» a Rovato: una veduta aerea del convento STEFANIA GIORGI-FEDERICO SBARDOLINI



Valentina Moretti è vicepresidente di Holding Terra Moretti